

*Il presidente della Costituente
di Centro: «Un errore lo sgombero»*

Pezzotta: «Solidarietà ai lavoratori dell'Innse»

MILANO. «Esprimo la mia piena e convinta solidarietà ai lavoratori dell'Innse di Milano». La posizione di **Savino Pezzotta**, deputato **dell'Udc** e presidente della Costituente di Centro (oltre che, naturalmente, ex segretario della Cisl), non ammette fraintendimenti. «Questi lavoratori - dice - da più di un anno sono in attesa di una proposta di soluzione e di un piano di salvataggio. L'impresa non è decotta, ha capacità innovative e un personale fortemente motivato. Non è con lo sgombero forzato che si risolvono questioni come queste, ma evitando le speculazioni e il disinteresse verso i drammi umani e familiari dei lavoratori coinvolti. Sollecito il ministro delle Politiche sociali e del lavoro ad intervenire con sollecitudine e a ricercare una soluzione. La vicenda è il primo segnale delle gravi tensioni sociali che si muovono nel mondo del lavoro. Spiace che il governo non abbia voluto accogliere le nostre proposte sugli ammortizzatori sociali e sul governo della crisi».

Intanto - tra gli appelli alla politica, le proteste per la (consistente) presenza delle forze dell'ordine e le promesse di un presidio "infinito" - in via Rubattino a Milano, dove ha sede l'azienda Innse (da due anni contesa tra lavoratori licenziati e proprietà), continua la protesta, malgrado domenica il prefetto avesse ordinato lo sgombero dell'area. Ieri i rappresentanti sindacali della Fiom-Cgil avrebbero dovuto incontrare il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ma il confronto è saltato. «Abbiamo parlato con un onestissimo funzionario - ha spiegato Gior-

gio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom - ma non è quello che volevamo. Noi volevamo parlare con Formigoni». Intanto, secondo Sergio Cusani (consulente dei lavoratori), i compratori ci sono, ma servirebbe «una tregua», per la quale è indispensabile «l'intervento della politica».

